

Gli americani danno il via ai bombardamenti più massicci degli ultimi due anni

Una selvaggia offensiva dal cielo sul Vietnam

Centinaia e centinaia i voli dei B-52 in pochissimi giorni - L'inasprimento dell'aggressione mascherata - Approfondimento delle difficoltà militari e politiche per gli USA e i loro fantocci in tutta l'Indocina

SAIGON, 13 febbraio. Come facevano prevedere i massicci concentramenti di mezzi bellici e le provocatorie dichiarazioni dei ministri americani alla difesa, Melvin Laird, gli Stati Uniti hanno scatenato in tutto il Sud una offensiva aerea che non ha precedenti negli ultimi due anni. Da mercoledì a oggi le incursioni dei B-52 sono state almeno seicento senza contare quelle dei cacciabombardieri. I bombardamenti hanno avuto particolare violenza e intensità nella zona degli altipiani centrali e sono stati estesi anche al Laos e alla Cambogia.

La spiegazione fornita dai comandi americani è la seguente: si tratta di sventare i progetti di offensiva del nemico. Una dichiarazione grossolana che ha il doppio scopo di mascherare da un lato le gravissime difficoltà militari in cui l'attività del FNL ha messo le truppe USA e quelle dei fantocci, e, dall'altro, quella di contro battere la efficace propaganda e politica della tetra di 96 ore stabilita unilateralmente dai patrioti del Fronte in occasione del «Tet», il capodanno lunare.

Che le cose stiano in questi termini è dimostrato non soltanto dal fatto che tutti i soldati USA nel Vietnam del Sud sono stati messi in stato d'allarme, ma anche dal fatto che proseguono gli efficaci contrattacchi del FNL. I patrioti hanno tenuto per mezza giornata sotto il tiro dei loro mortai la base aerea di Viking, quartier generale del 58° battaglione da trasporto americano. La base è stata colpita da otto chilometri a nord ovest di Danang. Diversi ricottori, almeno nove, hanno riferito gli stessi comandi americani, sono stati danneggiati e alcuni soldati feriti. Altre perdite alle truppe fantoccio sono state inflitte dal FNL sempre nella zona di Danang, in una cittadina a 19 chilometri di distanza dalla base USA. Un elicottero è stato abbattuto nel corso di uno scontro che ha impegnato anche gli americani in una trentina di chilometri a nord di Saigon, mentre, per ammissione delle stesse fonti di informazione controllate dagli statunitensi, la pressione del Fronte a nord si fa sempre più forte.

Intanto fra le truppe del governo fantoccio si moltiplicano le diserzioni. Negli ultimi dieci mesi, infatti, l'agenzia della RDV, circa settantamila soldati di Saigon sono entrati nelle file del FNL.

PHNOM PENH, 13 febbraio. Situazione militare difficile in Cambogia per le truppe di Lon Nol, nonostante l'arrivo di numerosi rinforzi nella zona dei templi da anni saldamente nelle mani dei patrioti khmeri. Verso i templi combattimenti scoppiati ieri a sud dei templi di Angkor Wat e di Angkor Thom, le truppe collaborazioniste sono state riacciate indietro.

HANOI, 13 febbraio. E' giunto ieri ad Hanoi Norodom Sihanouk, invitato nella capitale dal presidente Thieu. Il capo dello Stato cambogiano è stato accolto all'aeroporto dal primo ministro, il reo Phnom Penh, dove il vice primo ministro e ministro della Difesa Nguyen Van Giap, dal ministro degli E-

Sette operai arrestati in Spagna. MADRID, 13 febbraio. La polizia franchista ha arrestato oggi sette operai a Vittoria durante una forte manifestazione di solidarietà con la lotta dei lavoratori dello stabilimento della Michelin. Il brutale intervento della polizia ha provocato gravi scontri nel corso dei quali sono rimasti feriti numerosi lavoratori e una trentina di poliziotti.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di operai e di studenti, era stata organizzata dalle Commissioni operaie spagnole (il sindacato clandestino antifranchista) in segno di solidarietà con la lotta dei lavoratori della fabbrica pneumatici della Michelin in sciopero da tre settimane per ottenere miglioramenti economici nel quadro del rinnovo del contratto.

steri Nguyen Duy Trinh e da numerose altre personalità. L'odierno editoriale del Nhan Dan ha significativamente appello all'elemento del popolo e alla intensificazione delle attività per rafforzare la sicurezza del Paese. Il giornale denuncia con forza l'estensione dell'aggressione americana nel Sud, nel Laos, nella Cambogia e l'invio da parte degli americani nel Nord di sempre maggior numero di spie e sabotatori. Il giornale denuncia infine la falsità della politica di «vietnamizzazione», mentre gli Stati Uniti concentrano nell'intera Indocina la parte più devastatrice del loro potenziale bellico, dalle portiere ai bombardieri B-52, e definisce gli ultimi enunciati della politica di Nixon come un tentativo di trovare nuove vie per ingannare l'opinione pubblica mondiale.

VIETNAME, 13 febbraio. Un DC-4 delle linee aeree laotiane, partito da Saigon e diretto per disperda da un paio di giorni, sarebbe precipitato nella foresta a circa 150 chilometri a est di Vientiane, a bordo di 17 passeggeri. Si ignora se vi siano superstiti. Sembra che l'aereo trasportasse consiglieri militari dei fantocci di Saigon.

Verso l'«oscuramento completo» dell'Inghilterra

Londra: prova di forza tra governo e minatori

Decine di migliaia di sospensioni nell'industria metalmeccanica - Si tenta di stroncare lo sciopero con l'arma della «crisi nazionale» - Campagna di pressione per rendere la lotta impopolare - Analogie con lo storico scontro del 1926

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 13 febbraio. Molte famiglie inglesi hanno dovuto far senza il pranzo di domenica e domani sarà l'industria a subire le conseguenze del marasma provocato, a freddo, da un governo che, per stroncare lo sciopero dei minatori con l'arma della «crisi nazionale». La direzione centrale dell'azienda elettrica ha proseguito la sua campagna di sciopero che sottrae l'energia alle varie zone in tre turni giornalieri di tre ore l'una.

La riduzione, sull'arco nazionale, oscilla per il momento fra il dieci ed il quindici per cento. Ma se l'attuale stato di cose continua per alcune settimane — ci hanno subito ammonito — potrà rendersi inevitabile l'«oscuramento completo». Via via che i centrali verranno bloccati dovrà salire la tensione psicologica della popolazione. Si tratta — come abbiamo già detto — di una strategia di sciopero che questa volta è stata estesa a colpire non solo il mondo del consumo ma anche quello della produzione.

L'industria ha risposto con slancio all'appello governativo e migliaia di lavoratori sanno già che questa settimana avrà soltanto tre giorni e in qualche caso due e mezzo. La Luces (impianti elettrici) ha chiuso due fabbriche a Birmingham fino a mercoledì. L'industria ha risposto con slancio all'appello governativo e migliaia di lavoratori sanno già che questa settimana avrà soltanto tre giorni e in qualche caso due e mezzo.

La polizia franchista ha arrestato oggi sette operai a Vittoria durante una forte manifestazione di solidarietà con la lotta dei lavoratori dello stabilimento della Michelin. Il brutale intervento della polizia ha provocato gravi scontri nel corso dei quali sono rimasti feriti numerosi lavoratori e una trentina di poliziotti.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di operai e di studenti, era stata organizzata dalle Commissioni operaie spagnole (il sindacato clandestino antifranchista) in segno di solidarietà con la lotta dei lavoratori della fabbrica pneumatici della Michelin in sciopero da tre settimane per ottenere miglioramenti economici nel quadro del rinnovo del contratto.

La direzione della fabbrica, d'accordo con le autorità franchiste, ha reagito allo sciopero indetto dai lavoratori della Michelin intervenendo per tutte le altre rivendicazioni sindacali pendenti. Si è concesso ai minatori un aumento salariale del 12-15 per cento. Il governo — la diga salariale salta. Questo è il nocciolo della questione. La stampa di informazione riconosce il contenuto vero

A Versailles per l'Indocina



VERSAILLES — Alcuni dei partecipanti all'assemblea mondiale per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi: da sinistra Regis Debray, padre Paul Meyer del New Jersey, Jana Fonda, il delegato statunitense all'assemblea, Lella Alvarez e il presidente della corte suprema dell'URSS, Lev Smirnov. (Tel. AP)

del confronto odierno, ma al tempo stesso non si dimostra certo tenero verso Heath ed i suoi colleghi che hanno deliberatamente lasciato deteriorare la disputa. A sentire certi esponenti conservatori si sarebbe tornati a qualcosa di simile allo scontro del 1926 e sarebbero in gioco niente meno che le sorti di una società democratica.

Il paragone con lo sciopero generale calza invece sotto un altro aspetto, perché è da allora, appunto, che i minatori non erano più scesi in sciopero. Si è quindi autorizzati a dire che, come quarantasei anni fa, l'attacco contro

deve essere sottoposto all'approvazione dei lavoratori. La vertenza, dunque, si trascinerà in ogni caso per parecchi giorni e sull'inasprimento ulteriore del disagio generale il governo centra le sue migliori speranze di far prevalere la propria volontà. L'esecutivo del Partito laburista di emergenza, i lavoratori e al Comune il gruppo parlamentare voterà contro le misure di emergenza. I lavoratori messi a tempo ridotto non avranno probabilmente diritto alla cassa integrazione.

Antonio Bronda

Sempre tesa a Cipro la situazione dopo l'ultimatum dei colonnelli

Un compromesso per neutralizzare Grivas?

NICOSIA, 13 febbraio. La situazione a Cipro rimane tesa dopo la denuncia da parte dell'arcivescovo Makarios delle responsabilità dei colonnelli di Atene nel completo tramonto del governo cipriota. All'ultimatum con il quale il regime di Atene chiede la creazione di una coalizione governativa di centro-destra e la consegna delle armi importate per armare la polizia locale, Makarios risponde con ogni probabilità un rifiuto categorico. Il governo di Atene, attraverso il suo ambasciatore di Grecia a Cipro Costantino Panayotakis, nominato di recente sottosegretario agli Esteri.

Panayotakis, che ha consegnato nei giorni scorsi a Makarios l'ultimatum di Atene firmato dal reggente Zoiatiki, prosegue infatti nell'isola di Cipro i suoi contatti con gli esponenti dei vari partiti, ad eccezione dei comunisti. La condizione posta dai colonnelli greci è in effetti quella di un rimpasto governativo che includerebbe tutti i partiti politici, escludendo proprio l'AKEL, il partito comunista, il quale con il 41 per cento dei voti ottenuti nelle elezioni presidenziali e con il suo appoggio all'arcivescovo Makarios, ha permesso di formare un governo senza dover ricorrere ai partiti di destra favorevoli all'unione con la Grecia.

La Prada di oggi scrive che il regime di Atene cerca di ottenere in una forma o nell'altra l'unificazione di Cipro alla Grecia. «Sono interessati», scrive la Prada, «ad un cambiamento della situazione a Cipro i circoli militaristici della NATO che pensano di sistemarsi sull'isola nei casi in cui fallisca il loro ricatto animaliese». E gli americani i quali «avrebbero in tal modo un'altra possibilità di avvicinarsi al Medio Oriente».

L'organo del PCUS pone in evidenza le responsabilità che si assumono i circoli imperialistici degli USA e della NATO per l'aggravarsi della tensione nel Mediterraneo orientale, per gli intrighi ed i ricatti contro gli Stati indipendenti di questa regione. Il comitato esecutivo dell'EDA in un suo comunicato sulla crisi di Cipro denuncia la cospirazione dei colonnelli contro il governo cipriota che tende a soffocare l'indipendenza nazionale della repubblica cipriota e ad imporre una «soluzione» del problema di Cipro come la vogliono la NATO e l'imperialismo americano.

Senza incidenti le manifestazioni dei cattolici nell'Ulster. BELFAST, 13 febbraio. Nonostante il divieto posto dalle autorità militari inglesi, cinquemila cattolici nord irlandesi sono sfitti oggi per le strade di Enniskillen per protestare contro la politica di repressione seguita dalle truppe inglesi nei confronti della minoranza cattolica dell'Ulster. La marcia si è conclusa pacificamente nonostante il provocatorio spiegamento di forze di polizia e dell'esercito.

MOSCA, 13 febbraio. La Prada di oggi scrive che il regime di Atene cerca di ottenere in una forma o nell'altra l'unificazione di Cipro alla Grecia. «Sono interessati», scrive la Prada, «ad un cambiamento della situazione a Cipro i circoli militaristici della NATO che pensano di sistemarsi sull'isola nei casi in cui fallisca il loro ricatto animaliese». E gli americani i quali «avrebbero in tal modo un'altra possibilità di avvicinarsi al Medio Oriente».

La Prada di oggi scrive che il regime di Atene cerca di ottenere in una forma o nell'altra l'unificazione di Cipro alla Grecia. «Sono interessati», scrive la Prada, «ad un cambiamento della situazione a Cipro i circoli militaristici della NATO che pensano di sistemarsi sull'isola nei casi in cui fallisca il loro ricatto animaliese». E gli americani i quali «avrebbero in tal modo un'altra possibilità di avvicinarsi al Medio Oriente».

La Prada di oggi scrive che il regime di Atene cerca di ottenere in una forma o nell'altra l'unificazione di Cipro alla Grecia. «Sono interessati», scrive la Prada, «ad un cambiamento della situazione a Cipro i circoli militaristici della NATO che pensano di sistemarsi sull'isola nei casi in cui fallisca il loro ricatto animaliese». E gli americani i quali «avrebbero in tal modo un'altra possibilità di avvicinarsi al Medio Oriente».

Andreotti

ciate (il gabinetto Colombo, per esempio) il PRI, invece, non vede nulla di inconstituzionale in un governo «al venemere».

La Malfa ha ripetuto, questa sera, dopo essersi incontrato con Andreotti a Montecitorio. Andreotti, dopo l'incontro col PRI, ha fatto sapere che domattina avrà altri colloqui, prima di prendere parte a una nuova riunione della delegazione dc.

Il punto della Dc, oggi un uomo vicino ad Andreotti, il senatore Signorile, ha detto che le scelte della Dc non possono essere misurate «in rapporto a questa o quella formula di governo», anche perché «la Dc non può adattare al suo compito primario di assicurare un governo». La Dc di Andreotti, in altre parole, sembra intenzionata a fare il governo, anche nel caso che non abbiano in mano una maggioranza assicurata per il monocolore. A questo proposito, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, parlando a Novara, ha osservato che la proposta governativa che sulla carta è minoritaria deve essere verificata nel corso di una nuova riunione della Direzione democratica.

«Ogni atto che non sia nella direzione del centro-sinistra», ha detto il deputato democristiano negato e non mediamente sarebbe negativa la prova di un monocolore «allo slancio». Esso non è previsto nelle deliberazioni della Direzione centrale, che si preoccupano soprattutto del mantenimento del quadro della linea politica, per cui il linguaggio di una riconvocazione della stessa Direzione deve prima di una scelta conclusiva.

Alcuni socialdemocratici (Pietro Longo, Cariglia, Amadei) hanno anche oggi fatto pressione sulla Dc perché essa prenda atto della «autodeterminazione» — così ha detto Cariglia — del PSI dalla attuale coalizione di governo, compiendo una scelta preferenziale per il PSDI. L'on. Romita, invece, ha sostenuto la tesi della «esclusione di qualunque alleanza spostata a destra».

PSIUP. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

E' necessario e urgente porre fine al manovrismo della Dc, che ha operato una scelta a destra, e che il PSI, dichiarando impossibile la sua collaborazione con la Dc al governo, scelga la strada della unità a sinistra e, quindi, della opposizione.

Parigi. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Parigi. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Dalla prima pagina

te, i nuovi aspetti della guerra americana affinché niente possa sfuggire al giudizio immediato dell'opinione pubblica mondiale. Un libro bianco dell'Assemblea di Versailles verrà pubblicato a centinaia di migliaia di esemplari nelle lingue di tutti i Paesi partecipanti per far conoscere la realtà della guerra e il vero carattere della politica americana.

Veniamo ora a rapporto sui nuovi aspetti della guerra. Esso è stato redatto sulla base delle testimonianze, commoventi e sconvolgenti, di 32 specialisti e rappresentanti del popolo indocinese. Il rapporto afferma che: a) la guerra è entrata in una fase automatizzata, la cui caratteristica è di impiegare sempre meno gli uomini e di sostituirli con apparecchi di distruzione di massa. La caratteristica essenziale di questa guerra automatizzata è lo sviluppo incessante di armi di nuova concezione, che tendono a uccidere. La guerra continuerà finché l'aviazione americana non sarà ritirata dall'Indocina, e dalle regioni vicine; b) questa guerra è una «guerra furtiva» perché Nixon impone il segreto su azioni di guerra, impedendo ai giornalisti l'accesso alle regioni devastate e ai campi di concentramento; c) questa nuova fase del conflitto è una «guerra totale» in cui viene distrutto, uomini, animali, dighe, campi, scuole, monumenti e, in breve, la cultura umana; d) questa nuova fase del conflitto è la continuazione infine di una guerra illegale, condotta in flagranza violazione dei diritti umani, attraverso la quale l'America vuol conservare i suoi interessi in Indocina.

Di grande interesse è anche il rapporto sulla commissione economica che si sofferma in particolare sul costo della guerra pagato dal popolo americano. Si calcola che la spesa per la guerra in Indocina ammonta a 80 miliardi di dollari, di cui abbiamo parlato più sopra.

Gli in apertura, constatando la presenza di 1.200 delegati di oltre 80 Paesi, si può dire che questa assemblea mondiale era un clamoroso successo per le forze democratiche. Il membro della direzione Enrico Manca, parlando a Rieti, ha detto che «la provocatoria pretesa della Dc di fare un monocolore che anche senza avere ottenuto la fiducia del Parlamento porti il Paese alle elezioni, rappresenta una scelta politica assai grave che dimostra il gravissimo abbandono del gruppo dirigente della Dc». Manca ha detto che le sinistre dovrebbero negare «ogni copertura agli autori di questa operazione». Ha poi affermato: «E' in ogni caso pensabile che in via chi, per le alte responsabilità di cui è investito, non si dimetta, operi in modo tale da non rendere possibile l'attuazione di un siffatto disegno politico destinato ad aprire tensioni di eccezionale portata e tali da rischiare di riportare la situazione agli albori degli anni sessanta».

PSIUP. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

PSIUP. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

PSIUP. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

PSIUP. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

PSIUP. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Conubio

scista, non vengano perseguitati. Tutto questo all'insegna della «restaurazione dello Stato di diritto». Quale sia questo «Stato di diritto», l'ha spiegato bene uno dei presenti al raduno gridando «viva il tribunale speciale» mentre l'avv. Battista disquisiva sul «diritto di sciopero» e la giustizia in Italia.

Mario Tedeschi, direttore del Borghese, ha sostenuto che il «diritto di sciopero» è il più forte, che l'unico modo di non fare perseguire i neosquadristi è quello di far trionfare la «destra nazionale», asserendo che la magistratura («come fece il fascismo» — ha detto), e che bisogna picchiare per primi, per il partito proletario. Un manipolo di scherani, petto in fuori e fascia al braccio, era schierato al fondo del raduno mentre venivano pronunciate queste parole. Questi personaggi avevano in testa un berretto da paracadutista, messo a bella posta sul capo, e si erano conformati alle forze armate della Repubblica con questi rigurgiti del passato.

Il raduno tenuto questa mattina al cinema Adriano era stato convocato da un non meglio identificato «comitato di solidarietà di paracadutisti» e da un famoloso «comitato per lo Stato di diritto». La mascheratura è servita ai caporioni missini per non farsi notare. Lo scoppio del loro partito e per raccogliere adesioni in calce a un appello per la scarcerazione del colonnello Borghese.

In prima fila, fra i vari aderenti al convegno, figuravano anche noti esponenti della destra democristiana. Il colonnello Borghese, il colonnello Filippo De Jorio ha presieduto addirittura il raduno notturno, avevano invitato la «destra nazionale» come «marco tuttavia l'assenza di

L'appello di Versailles. Diamo qui di seguito il testo dell'appello dell'Assemblea mondiale di Versailles per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi.

«Tutti i popoli del mondo hanno un diritto inalienabile: il diritto alla pace. Quelli di Indocina come gli altri popoli indocinesi.

«Tuttavia, da più di un quarto di secolo, essi sono costretti a difendere, con le armi alla mano, la loro libertà, la loro dignità, la loro indipendenza e la loro libertà.

«Il governo degli Stati Uniti ha deciso, nel quadro della sua strategia mondiale, di instaurare la sua dominazione in questa regione del mondo.

«Davanti alla resistenza accanita dei popoli indocinesi, sotto la pressione dell'opinione dei popoli del mondo intero, compreso il popolo americano, il presidente Nixon è stato costretto a ritirare una parte delle truppe terrestri americane dal Vietnam del Sud e a parlare di pace.

Solidarietà delle donne vietnamite con Angela Davis

HANOI, 13 febbraio. Il comitato centrale dell'Unione delle donne vietnamite ha espresso oggi la propria solidarietà con la compagna Angela Davis. In un documento diffuso ad Hanoi, l'organizzazione afferma tra l'altro che «la persecuzione contro la coraggiosa patriota americana fa parte del complotto diretto a eliminare i migliori combattenti del movimento negro degli Stati Uniti e a reprimere ogni manifestazione di odio e di rancore contro la guerra nel Vietnam e in tutta l'Indocina, per la pace, la giustizia e il progresso sociale».

«Noi reclamiamo per i popoli vietnamiti, laotiani e cambogiani il diritto senza riserve alla pace e alla libertà dell'indipendenza.

«Noi reclamiamo che il governo degli Stati Uniti ritiri rapidamente e completamente tutte le sue forze armate da questa regione del mondo; che fissi una data precisa per questo ritiro, che cessi la guerra aerea e tutte le attività militari dirette contro i popoli di Indocina.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Febbraio 1972».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque attività di guerra e di neocolonialismo, che lasciarli liberi di disporre del loro destino senza alcun intervento straniero.